

1. 60 ANNI DI STORIA

Il Fondo di Rotazione per le Iniziative Economiche nel Territorio di Trieste e nella Provincia di Gorizia viene istituito con la Legge 18 ottobre 1955, n. 908, pubblicata sulla G.U. n. 245 del 22 ottobre 1955 ed entrata in vigore il giorno successivo. Inizia concretamente ad operare nell'aprile 1956. Le prime Banche abilitate furono le tre Casse di Risparmio della regione.

Dalla lettura dei resoconti dei lavori parlamentari appare evidente la *ratio legis*: fornire uno strumento specifico per lo sviluppo economico di zone particolarmente penalizzate dalle vicende susseguitesesi alla seconda guerra mondiale nel quadro più ampio della ricostruzione dell'Italia nel dopoguerra.

L'attività del Fondo, pertanto, viene caratterizzata da diverse fasi, strettamente connesse all'evolversi delle condizioni socio-economiche dei territori d'intervento.

Una prima fase persegue l'obiettivo di incentivare tutte quelle iniziative volte alla ricostituzione del tessuto economico di Trieste e Gorizia, per consentire che le stesse possano vivere di vita propria dopo le mutilazioni territoriali e i mutamenti geopolitici conseguenti all'evento bellico, in primis la necessità di assorbire ordinatamente l'enorme massa di profughi istriani e dalmati.

A questa prima fase dettata dall'emergenza subentra una seconda, che si può affermare continui tutt'ora, che si identifica con il potenziamento delle attività economiche, condizione necessaria per la crescita della comunità.

Con la promulgazione della L. 23 gennaio 1970, n.8 viene operata una prima modifica dell'ambito territoriale di operatività del Fondo, autorizzando la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia a far affluire nel Fondo somme destinate a promuovere iniziative economiche in tutto il territorio regionale. Per tali conferimenti si prevede una gestione separata, integrando il Comitato di Gestione con tre membri designati dal Consiglio regionale, mentre il Presidente viene nominato direttamente dal Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Un'ulteriore dotazione, con gestione separata, viene istituita con la L.R. 30 aprile 1976, n. 198 per finanziamenti che devono essere conformi ai programmi di sviluppo economico regionali.

Dal 1976, l'anno del terremoto, con appositi provvedimenti nazionali e regionali (L.336/76, L.730/76, L.546/77, L.R.49/78, L.828/82, L.R.70/83, L.R.30/84) vengono implementate le risorse finanziarie attribuendo nuovi compiti d'intervento per supportare l'opera di ricostruzione (l'operatività del F.R.I.E. viene estesa a tutto il territorio regionale).

Agli attori originari del processo normativo, Stato prima e Regione poi, si aggiunge a partire dai primi anni '90 del secolo scorso, la Comunità europea che, in ossequio ai principi ispiratori dei Trattati, impone vari vincoli; il principale è quello di evitare comportamenti distorsivi della concorrenza tra i Paesi dell'Unione Europea.

In questa sede non è possibile soffermarsi sui singoli atti normativi (regolamenti, decisioni, raccomandazioni) dell'Unione europea, basterà ricordare l'esclusione o la limitazione per i finanziamenti ai settori sensibili (siderurgia, carbone, costruzioni navali, fibre sintetiche e industria automobilistica) e quelli relativi ai limiti dimensionali delle imprese.

Questi fattori hanno reso più complessa l'attività del Comitato di Gestione e mutato l'originaria tipologia operativa del Fondo.

Il completamento del processo di trasferimento di funzioni dallo Stato alla Regione, operato con il DPR 23 aprile 2002, n. 110, ha rappresentato un'ulteriore svolta nel cammino del Fondo comportando, in toto, il passaggio dell'amministrazione del Fondo dal Ministro del Tesoro (ora dell'Economia e finanze), alla Regione Autonoma FVG.

Ultimo accadimento a segnare una svolta nella vita del F.R.I.E. è stata l'introduzione della legge regionale n.2 del 27 febbraio 2012, e del relativo Regolamento, finalizzata a riformare e razionalizzare il mondo del credito agevolato, con l'istituzione, in particolare, del Fondo per lo sviluppo delle PMI.

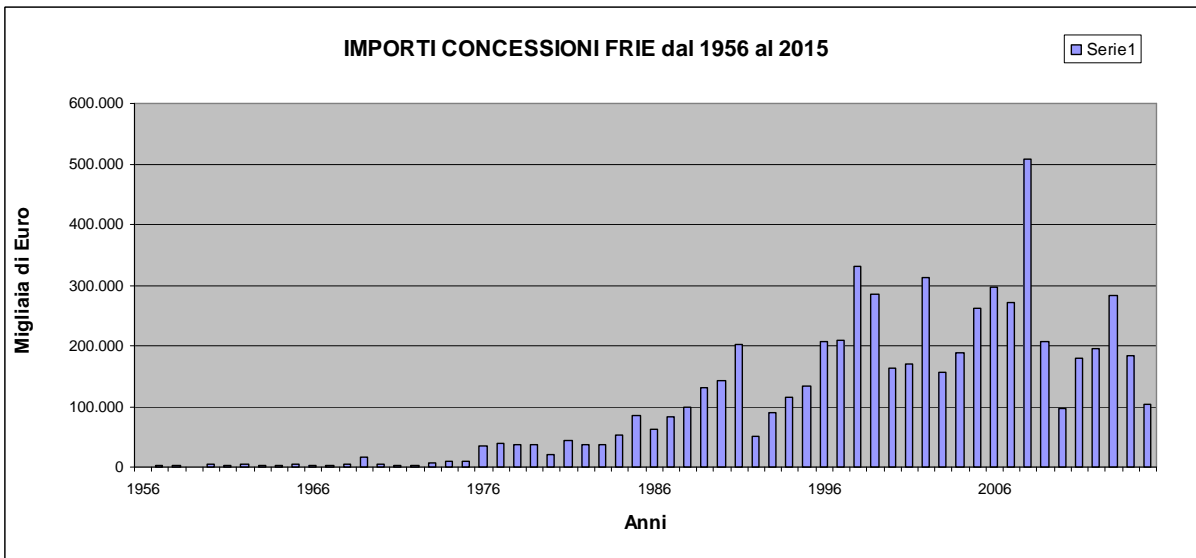
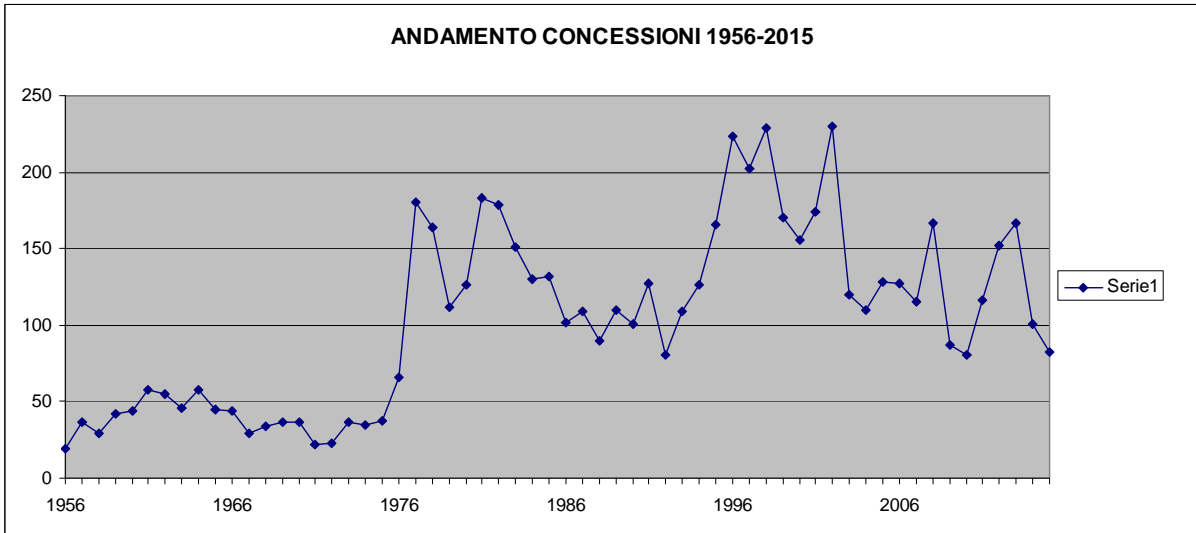
Nei suoi sessant'anni di vita, il F.R.I.E. ha finanziato le più importanti nuove iniziative industriali radicate in Friuli Venezia Giulia; attirato investimenti rilevanti anche da fuori Regione; accompagnato la crescita di numerose aziende; favorito lo sviluppo di nuove iniziative e l'innovazione tecnologica in ogni comparto d'attività. La conseguenza più significativa di tale azione è stata la rilevante crescita di posti di lavoro. I finanziamenti concessi sono stati **6.250**, per un totale di euro **6.223.330.000,00**.

La ragione del successo del F.R.I.E. sta in pochi fattori che ne hanno costantemente caratterizzato l'attività:

- *Semplicità*. Il principio su cui si basa è elementare: a) le banche istruiscono le domande presentate dalle imprese, valutandole dal punto di vista del merito creditizio, con un rischio pari al 20% a loro carico; b) il Comitato di gestione del F.R.I.E. valuta le proposte pervenute relativamente alle fattispecie agevolative, oltre che controllarne il contenuto, la coerenza con i criteri operativi di cui si è dotato sulla base dei riferimenti legislativi (europei, nazionale e regionali) e delle direttive impartite dalla Giunta regionale, e il rilievo per l'economia regionale e per gli specifici ambiti territoriali in cui si calano gli investimenti.
- *Flessibilità*. Il contesto economico, tecnologico, di mercato in cui operano le imprese cambia, a volte anche profondamente. Il F.R.I.E. può adattare rapidamente i propri criteri operativi per venire incontro alle esigenze delle imprese alimentate dai mutamenti economici, finanziari, organizzativi.
- *Convenienza*. Le imprese richiedenti sottoscrivono dei contratti di finanziamento con caratteristiche decisamente convenienti rispetto a quelli che, nel corso del tempo, sono gli standard di mercato.
- *Efficienza*. I tempi medi di analisi ed approvazione di una pratica da parte della struttura del F.R.I.E. **non superano mai i 12 giorni** (92 giorni quelli di giacenza media della domanda presso le Banche convenzionate) mentre i tempi di erogazione, che vanno, dalla richiesta effettuata da parte della Banca all'esitazione effettiva, non superano mai i 2/3 giorni.
- *Economicità*. I costi di gestione del Comitato di Gestione del F.R.I.E. mediamente si aggirano intorno ai 110.000,00 euro all'anno e sono rimasti mediamente invariati nel corso del tempo.

In conclusione si può affermare che la sessantennale storia del F.R.I.E. è intimamente connessa allo sviluppo socio economico del Friuli Venezia Giulia, e rappresenta un efficace strumento operativo delle politiche economiche della Regione, ai cui indirizzi si è sempre attenuto.

Diversi cicli economici si sono alternati nel tempo e diversi problemi hanno dovuto affrontare le imprese, ma sempre il F.R.I.E. ha saputo far fronte ad essi, dimostrandosi strumento indispensabile per favorire nuovi investimenti nei settori produttivi.



2. IL F.R.I.E. NEGLI ANNI DELLA GRANDE CRISI 2010-2015

La grande crisi del 2008 colpisce il Friuli Venezia Giulia più delle altre regioni italiane, soprattutto per la sua più accentuata esposizione alla concorrenza esercitata dai nuovi paesi

emergenti in alcuni comparti tradizionalmente rilevanti per l'economia regionale, come quello del mobile. Il PIL regionale diminuisce del 2,0% rispetto all'anno precedente, contro una media nazionale di 1,2%. Nel successivo 2009 il decremento sarà ancora più rilevante: -7,2% rispetto al 2008 (la media nazionale era stata -5,5%).

La crisi scoppia negli ultimi mesi del 2008, ma gli effetti sull'attività del F.R.I.E. si manifestano solo nel 2010, in quanto nel 2009, un anno in cui la crisi assume caratteri devastanti non solo negli indicatori che esprimono l'andamento economico ma anche a livello psicologico non essendo la gente preparata a "convivere con la crisi", sono accolte domande di finanziamento per programmi già da tempo definiti e mantenuti nella convinzione che dalla crisi si sarebbe usciti in tempi brevi.

Poiché il F.R.I.E. avverte le conseguenze della crisi nel 2010 con una diminuzione, rispetto al 2009, di 6 interventi e, del 53% dell'ammontare dei finanziamenti concessi, si partirà da tale anno per vedere che cosa è successo nel Friuli Venezia Giulia e, in parallelo, quale è stata l'attività del Fondo.

2.1 L'economia del F.V.G. 2010-2015

Non rientra fra gli obiettivi di questa relazione svolgere un'analisi completa delle vicende economiche di questa regione. Ci si limita, pertanto a riportare l'andamento, nel periodo considerato, di alcuni indicatori che danno una rappresentazione efficace di quanto avvenuto in un periodo fra i più turbolenti per l'economia e la società regionale, nazionale, europea.

Prodotto Interno Lordo

Dal 2010 al 2014 (non è ancora disponibile il dato riferito al 2015), il prodotto interno lordo del Friuli Venezia Giulia, ha subito un sensibile decremento, pari a -7,3% se considerato a valori costanti e a -2,3% se considerato a valori correnti. Da notare che l'andamento del FVG è peggiore rispetto al resto d'Italia. La media nazionale, infatti, è stata di -4,4% considerando il PIL a valori costanti e di +0,5% se si calcola la differenza fra l'inizio e la fine del quinquennio a valori correnti.

Prodotto interno lordo del F.V.G.:

Anno	Valori correnti*	Valori costanti*
2010	35.006	35.006
2011	35.695	35.036
2012	34.620	33.499
2013	34.314	32.876
2014	34.212	32.460

* in milioni di euro

Occupazione e disoccupazione

Osservando i dati sull'occupazione emerge un fatto incontestabile: sono stati i giovani a pagare le conseguenze della crisi sui livelli occupazionali. Nel quinquennio 2010-2014 gli occupati sono diminuiti di quasi nove mila unità, ed il trend negativo è continuato anche nel 2015. Infatti, nei primi nove mesi del 2015 (in questo momento sono gli unici dati disponibili) vi è stata un'ulteriore riduzione di occupati dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le tre coorti di lavoratori più giovani subiscono un netto ridimensionamento che raggiunge il 20,5% nel caso della classe di età 25-34 anni.

La contrazione dello stock occupazionale è stato di 8.865 unità, pari a -1,8%, ma la perdita per i più giovani è stata altissima: in cinque anni sono stati persi ben 44.738 posti di lavoro nella classe di età 15-44 anni. Sono invece aumentati gli occupati delle classi di età più anziane, in particolare la classe 45-54 anni.

Evoluzione dell'occupazione in FVG. Totale e classi di età più giovani

Anno	Totale	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni
2010	503.760	25.822	107.554	166.259
2011	505.025	23.623	102.321	164.770
2012	501.117	19.145	96.241	161.026
2013	495.521	20.959	88.325	153.576
2014	494.895	21.018	85.489	148.390
2010-2014	-8.865	-4.804	-22.065	-17.869
2010-2014	-1,80%	-18,60%	-20,50%	-10,80%
2014-2015*	-0,4			

*primi nove mesi

Più di altre considerazioni, questo dato dà una preoccupante rappresentazione della realtà non solo economica ma anche sociale della regione. La mancanza di lavoro per i giovani produce, come prima conseguenza, la ripresa dei flussi migratori, alimentati soprattutto da giovani con titoli di studio e livelli professionali medio-alti, con evidente impoverimento per l'intero territorio regionale. Un impoverimento tocca diversi ambiti: culturale, economico, demografico.

Va anche segnalato che i lavoratori a tempo parziale sono passati dal 31,5% (2010) al 35,0% (2014) degli occupati totali.

L'andamento dei tassi di disoccupazione confermano che l'esclusione dei giovani dal mondo del lavoro è il problema centrale per la politica.

Tasso di disoccupazione totale e per classi di età più giovani in F.V.G.

Anno	Totale	15-24 anni	25-34 anni
2010	5,7%	17,6%	7,0%
2011	5,2%	21,0%	6,6%
2012	6,7%	29,7%	9,4%
2013	7,7%	24,5%	12,4%
2014	8,0%	27,1%	12,8%
2015*	8,4%	n.d.	n.d.

*primi 9 mesi

Imprese attive

La struttura produttiva del Friuli Venezia Giulia, escluso il settore primario, subisce una contrazione complessiva di circa 2.600 imprese. In termini percentuali ciò significa che, nei

sei anni considerati, il numero delle imprese è diminuito del 3,2%. Nella tabella sono riportati, oltre al totale, il numero delle imprese nei quattro principali settori di attività. Da essa si evince il pesante ridimensionamento subito dalle imprese manifatturiere, quasi il 10%, determinando una consistente perdita di posti di lavoro (mediamente, infatti, le imprese del manifatturiero occupano dieci unità lavorative). Continua, quindi, il preoccupante processo di de-industrializzazione della regione, preoccupante perché non accompagnato dalla crescita di comparti economicamente significativi (non deve consolare che nello stesso periodo il settore dei servizi alla persona abbia subito un incremento del 9% del numero di imprese attive). Continua anche il ridimensionamento del commercio.

Imprese attive in FVG

Anno	Totale	Commercio	Edilizia	Manifatturiero	Turismo
2010	80.424	22.603	15.891	10.424	7.596
2011	80.420	22.430	15.866	10.267	7.718
2012	79.446	22.104	15.448	9.927	7.794
2013	79.056	21.925	15.187	9.718	7.870
2014	78.002	21.507	14.669	9.536	7.935
2015*	77.851	21.386	14.669	9.431	7.972

*al 3°trimestre 2015

Cassa integrazione

La cassa integrazione e guadagni dà conto del malessere temporaneo (Cigo, cassa integrazione e guadagni ordinaria) o strutturale (Cigs, cassa integrazione e guadagni speciale, e cassa integrazione in deroga) delle imprese, e di quanti lavoratori siano coinvolti e rischiano di trasformarsi in esuberanti. Dalla metà degli anni novanta fino al 2008 il monte ore autorizzato oscillava attorno ad un valore medio annuo di poco più di 2.700.000 ore, di cui oltre la metà nella tipologia Cigo. Nel 2009 balza a quasi 18 milioni, attestandosi in tutti gli anni successivi su valori di molto superiori.

Ore di cassa integrazione erogate in FVG

Anno	Totale	Cigo	Cigs	Deroga
2010	27.091.362	6.542.676	14.615.797	5.932.889
2011	21.930.439	4.606.886	15.551.960	1.771.593
2012	24.422.066	6.474.604	14.900.611	3.046.851
2013	29.220.117	6.664.728	18.979.104	3.576.285
2014	32.609.978	4.765.267	23.247.691	4.597.020
2015				

Se oltre all'imponente monte ore integrato consideriamo che quasi tre quarti delle ore autorizzate appartengano alle tipologie "speciale" e in deroga, appare in tutta la sua violenza la crisi che investe il macrosettore industriale e quello manifatturiero in particolare.

L'andamento degli indicatori economici presentati ci dicono, in estrema sintesi, che la crisi è stata molto grave, c'è ancora e, ha prodotto effetti negativi rimediabili, purtroppo, solo in un

arco temporale medio-lungo (sempre che, già da adesso, si riesca ad immaginare uno scenario diverso dall'attesa speranzosa di un futuro migliore o dall'illusione che basti cercare di conservare l'esistente).

Non siamo in presenza di sensazioni ed esperienze pessimistiche circoscritte alla sfera personale. E' il sistema Friuli Venezia Giulia a soffrire, ed è quindi su tutte le sue parti che occorre intervenire.

2.2 Il F.R.I.E. negli anni 2010-2015

Come già detto il 2010 registrò un calo rilevante delle richieste di finanziamenti al F.R.I.E.. Le imprese rinunciarono a programmi di sviluppo, preoccupate soprattutto di salvare l'esistente, obiettivo onestamente non facile per molti. Diventò urgente, quindi, stimolare la propensione ad investire. Su questa linea si collocano alcuni significativi interventi della Giunta Regionale: la riduzione del rapporto di copertura cauzionale a 1,3 (era 1,5) e l'allungamento a 15 anni (dai 10 fino ad allora previsti) del periodo di ammortamento dei mutui per gli investimenti in cui la componente immobiliare sia pari al 75%. Per venire incontro alle difficoltà finanziarie delle aziende, inoltre, si rese possibile concedere slittamenti nel pagamento delle rate dei mutui concessi. Nell'ambito dei cosiddetti provvedimenti anticrisi furono istituiti, richiamando gli articoli 12 bis e 12 ter della L.R.n. 4/2005, il "Fondo regionale di garanzia per le PMI" e il "Fondo regionale smobilizzo crediti" dotati, rispettivamente di fondi per 60 e 70 milioni di euro e finalizzati rispettivamente al rilascio di co-garanzie (in abbinata ai Confidi) e alla concessione di finanziamenti al sistema delle imprese regionali.

Sempre nella logica del sostegno alle imprese, è stata introdotta la L.R. n.2/2012 volta a riformare e razionalizzare il mondo del credito agevolato.

Nel corso del 2013 il Comitato ha recepito gli indirizzi di cui alla DGR n 1134 del 28 giugno 2013, limitando gli interventi nel settore energetico al finanziamento degli impianti destinati all'autoconsumo e, quindi, alla riduzione dei costi industriali strettamente connessi al ciclo produttivo.

In considerazione della grave congiuntura economica il Comitato è stato fortemente impegnato sul versante delle crisi aziendali, relativamente alla presentazione di piani ai sensi dell'art. 67 comma 2 ed art. 182 bis della Legge Fallimentare che prevedono l'allungamento dei termini di rimborso dei finanziamenti. L'obiettivo colto è stato quello di preservare da un lato l'interesse pubblico e dall'altro di assicurare, in presenza della "continuità aziendale", il valore economico dell'impresa in tutti i suoi aspetti.

Dal 30 giugno 2014, con l'applicazione del regolamento UE n.651/2014 sono venute a cessare le opportunità per le grandi aziende, prima previste dal regolamento (CE) n.800/2008. Per venire comunque incontro alle loro esigenze si è deciso di intervenire con la formula *de minimis*, assicurando, ancorché per importi più contenuti, copertura agli investimenti.

Il monte impieghi del Fondo negli ultimi anni si era incrementato anche per importanti finanziamenti concessi a grandi aziende, che hanno realizzato significativi nuovi investimenti oppure potenziato il proprio processo produttivo con conseguente positiva ricaduta occupazionale.

Si segnala inoltre che la richiamata L.R. n.2/2012 ha notevolmente rafforzato il concetto di internazionalizzazione assegnando incentivi alle aziende regionali performanti con l'estero, assegnando un punteggio qualificante alle aziende che attuano processi di internazionalizzazione.

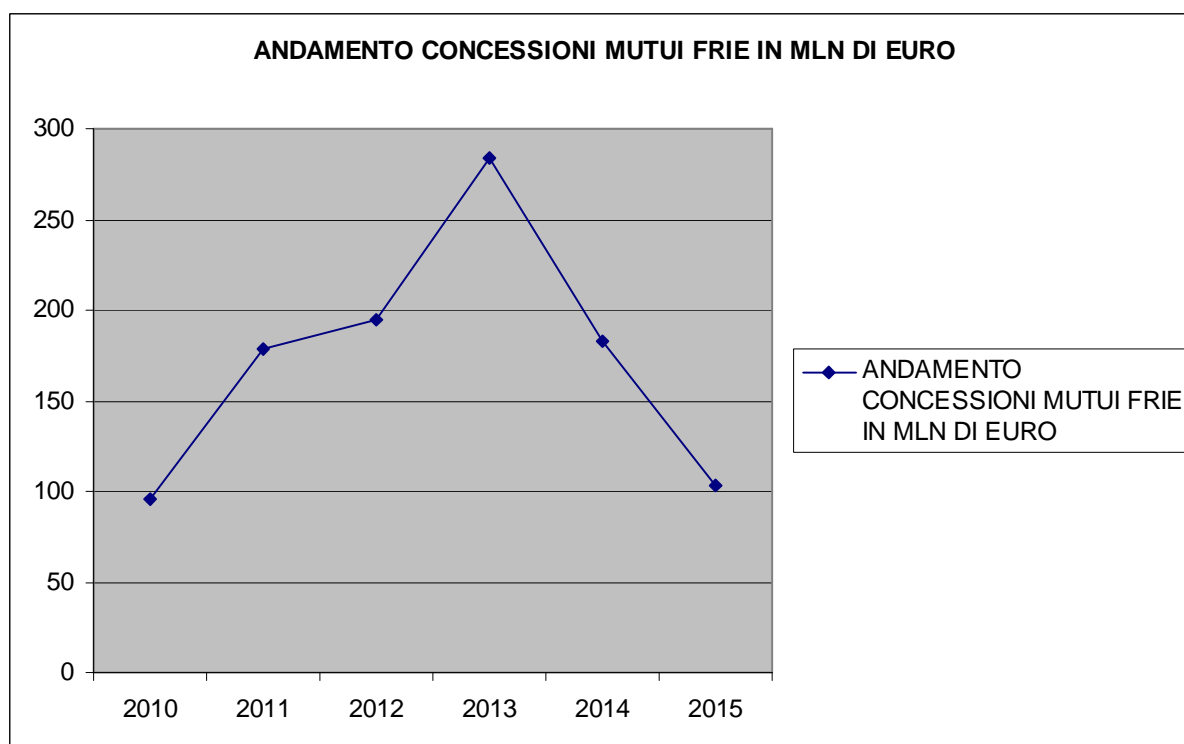
Nel corso del 2014 sono stati perfezionati tutti gli strumenti necessari per poter avviare la nuova operatività del F.R.I.E. anche con il nuovo Fondo per lo Sviluppo delle Piccole e Medie Imprese, fortemente voluto dall'Amministrazione Regionale, per fungere da motore per il rilancio dell'economia. Esso sostituisce i Fondi per il Commercio e per l'Artigianato, prima di pertinenza esclusiva di Banca Mediocredito, ed è aperto a tutti gli istituti di credito interessati al convenzionamento.

Di seguito sono riportati i dati più significativi riferiti al periodo.

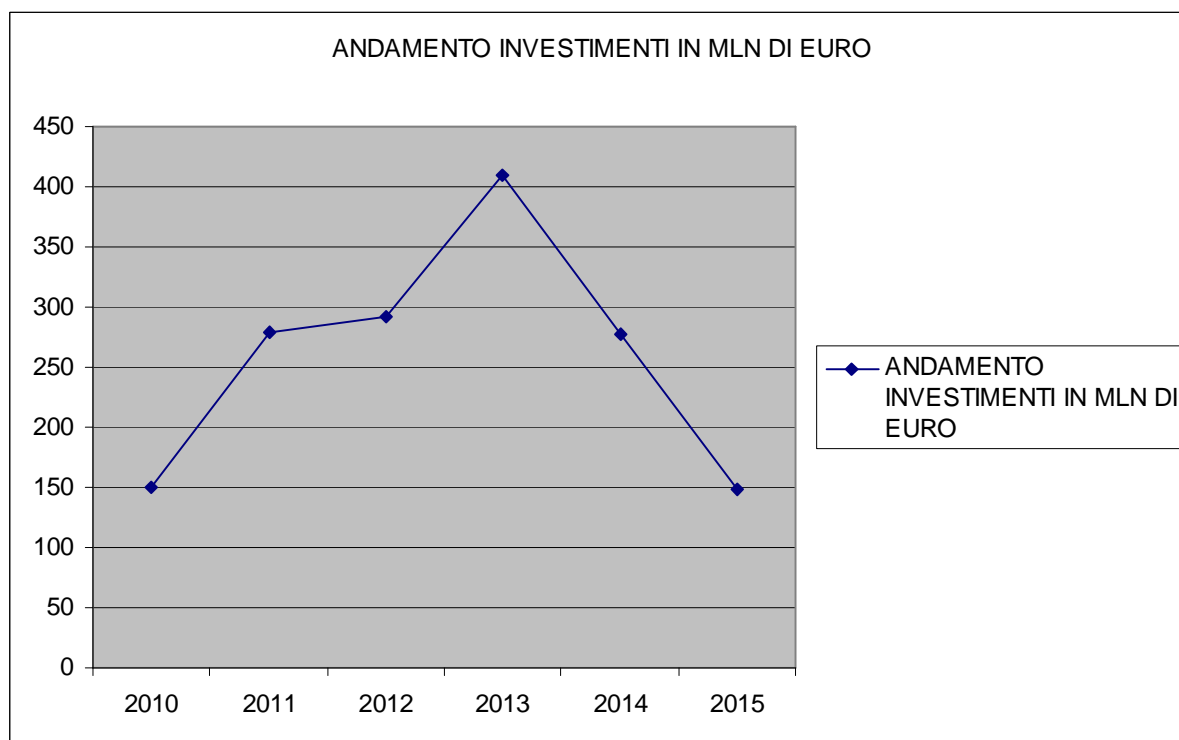
2.2.1 Finanziamenti concessi

Nei sei anni considerati sono stati concessi 698 finanziamenti per complessivi euro 1.039.450.611,00, che hanno generato investimenti per euro 2.817.065.134,16.

Dopo la forte contrazione del 2010, grazie anche all'aver reso più conveniente il ricorso al F.R.I.E, dal 2011 si è registrato un forte incremento delle concessioni, portandone il valore ai livelli dei periodi forti per l'economia regionale, come si è visto in precedenza. Sul dato dell'ultimo anno, il 2015, si rifletterà più avanti.



Da segnalare che il 18,9% dei finanziamenti è stato concesso ad imprese del settore turistico-alberghiero (compresi gli agriturismi), dal quale è pervenuto il 15,2% delle richieste presentate.



Per apprezzare il ruolo svolto dal F.R.I.E. in questo periodo difficile a sostegno del sistema produttivo regionale, e quindi dell'economia locale, può essere utile vedere due dati: l'ammontare delle erogazioni fatte dagli strumenti pubblici operanti in regione, e l'andamento dei prestiti bancari vivi (al netto delle sofferenze) alle imprese del F.V.G.

Interventi degli strumenti pubblici (in MLN di euro)

Anno	Mediocredito FVG*	FRIE	Friulia	Finest	Totale
2010	228,7	100,6	45,9	30,7	405,9
2011	143,6	197,4	31,4	20,4	392,8
2012	103,8	209,4	31,4	3,8	348,4
2013	118,0	290,3	24,9	8,2	441,4
2014	140,1	183,2	14,2	9,2	346,7
2015		103,1			

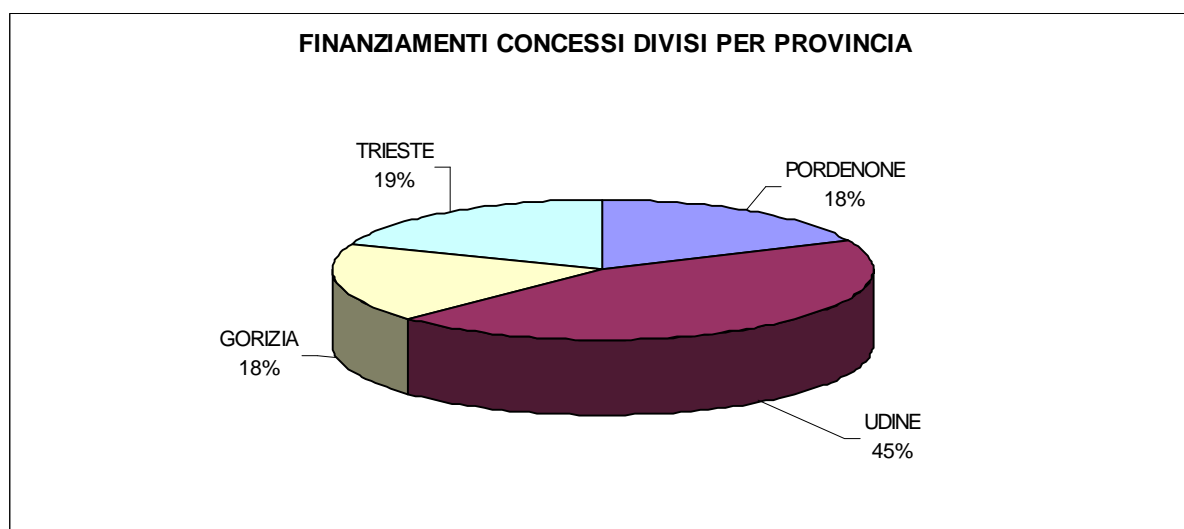
*Interventi fatti con mezzi propri

Considerando il quinquennio per il quali al momento sono disponibili tutti i dati (2010-2014), oltre la metà (50,7%) dei finanziamenti proviene dal F.R.I.E.

Per quanto riguarda i prestiti bancari alle imprese, dal 2010 al 2014 sono diminuiti del 17,1%. Sarebbe interessante capire quanto ciò sia imputabile a minore domanda da parte delle imprese e quanto a chiusura da parte del sistema bancario. Il quale, nel frattempo, ha ridimensionato la propria struttura, passando da 955 sportelli nel 2010 a 867 nel 2015. In un quinquennio, quindi, sono stati chiusi 88 sportelli, vale a dire che sono diminuiti del 9,3%. C'è stato un rimbalzo nella concessione di prestiti all'impresa nel 2015, sul quale probabilmente hanno inciso sia il crollo dei tassi sia i vincoli imposti dalla BCE.

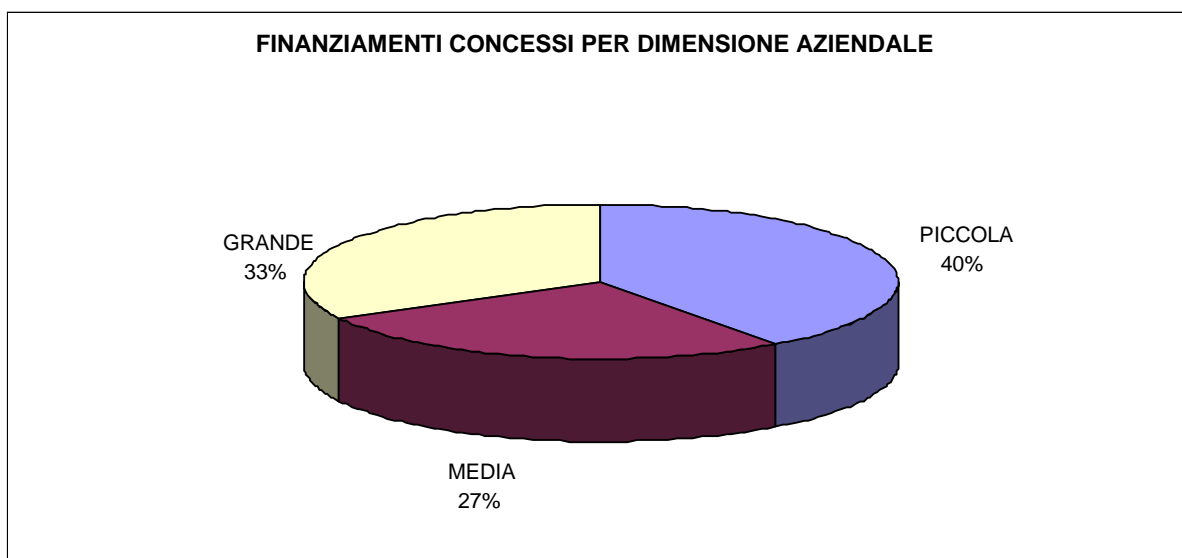
Disaggregando i finanziamenti concessi per provincia, confermato il ruolo di Udine, colpisce il contenuto ricorso al F.R.I.E. da parte delle imprese della provincia di Pordenone. Questa limitata propensione della Destra Tagliamento a cogliere le opportunità pubbliche viene confermata anche dai dati sull'impiego del Fondo per i distretti del mobile e della sedia: nessuna domanda è pervenuta dall'area di Brugnera, ma tutte dall'area di Manzano. Sarebbe interessante approfondire le ragioni di questo fenomeno, anche per definire azioni più mirate sul Pordenonese.

FINANZIAMENTI CONCESSI PER PROVINCIA			
Province	Numero	Ammontare	Percentuale
PORDENONE	180	188.088.751,00	18,10%
UDINE	359	465.554.070,00	44,79%
GORIZIA	90	188.187.440,00	18,10%
TRIESTE	69	197.620.350,00	19,01%
TOTALE	698	1.039.450.611,00	100,00%



Se si considera la dimensione delle aziende che hanno richiesto i finanziamenti, emerge il peso preponderante delle piccole imprese (il 60% delle concessioni e il 40% dell'ammontare complessivo). Per esse, in effetti, il ricorso al credito è più difficile (vi è stata una forte restrizione della quantità di credito concesso dal sistema bancario alle imprese più piccole) e più costoso, e quindi il F.R.I.E. costituisce un canale di finanziamento interessante.

FINANZIAMENTI CONCESSI PER DIMENSIONE AZIENDALE			
Dimensioni	Numero	Ammontare	Percentuale
PICCOLA	419	416.179.282,00	40,04%
MEDIA	195	282.002.004,00	27,13%
GRANDE	84	341.269.325,00	32,83%
TOTALE REGIONE	698	1.039.450.611,00	100,00%



Da ultimo merita ricordare che nei sei anni sono stati concessi 93 finanziamenti per nuove iniziative produttive per un importo complessivo di euro 234.860.975,00. Questo dato è consolante, perché indica che esiste ancora chi ha spirito di iniziativa, idee, amore per il rischio. Per uscire dal tunnel della crisi occorrerebbe assecondare l'emergere di forze nuove nel mondo imprenditoriale e l'avvio di nuovi progetti. In questa direzione in regione si potrebbe fare molto. Ci sono strumenti pubblici controllati dalla Regione (Banca mediocredito S.p.a., Friulia S.p.a. e F.R.I.E., ma anche i Confidi) che, se coordinati in un disegno strategico, potrebbero svolgere un ruolo innovativo e di forte impulso per l'avvio di nuove aziende. Ci sono strutture di ricerca, che ricevono sostanziosi contributi regionali, che dovrebbero essere luoghi creativi e generatori di idee, proposte e progetti.

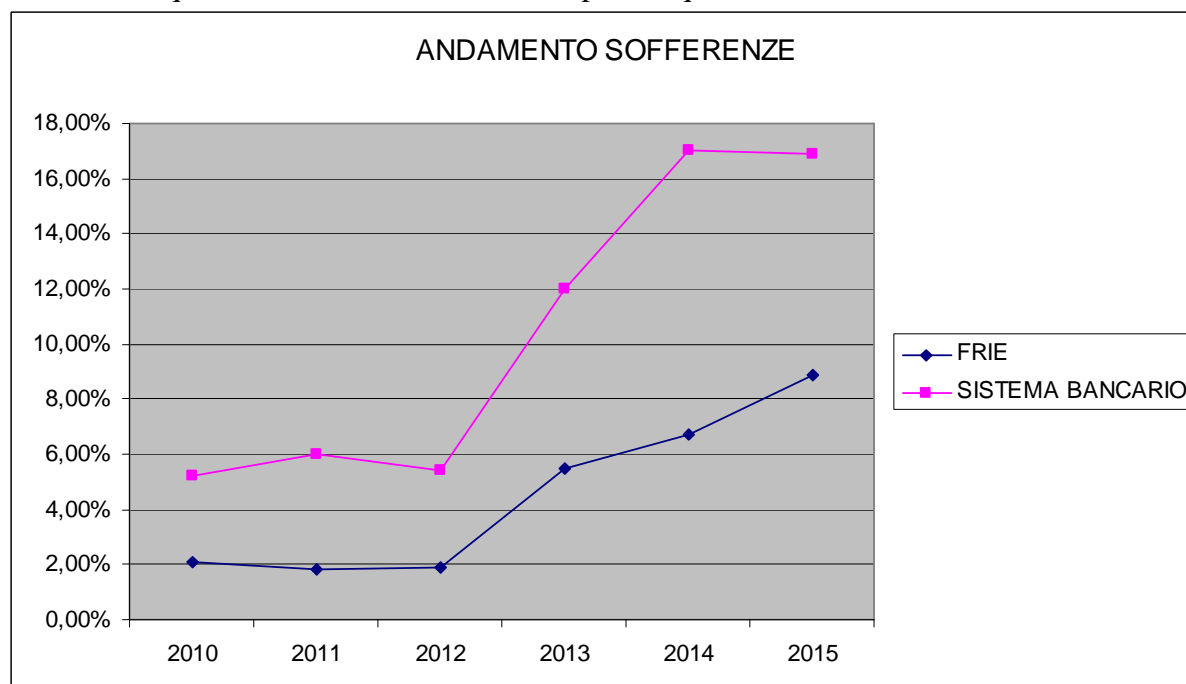
2.2.2 Sostegno dell'occupazione

In base ai dati forniti dalle banche in sede di presentazione delle istruttorie, grazie ai piani d'investimento realizzati nell'arco temporale preso in considerazione sarebbero stati generati 6.958 nuovi posti di lavoro. Il condizionale è d'obbligo poiché è stato effettuato solo un controllo campionario di questa informazione, controllo che, per altro, ha confermato quanto le imprese avevano previsto circa l'incremento occupazionale.

anno	n. posti di lavoro generati dai nuovi investimenti
2010	1.147
2011	797
2012	1.226
2013	1.586
2014	1.174
2015	1.028
Totale	6.958

2.2.3 Effetti della crisi sul F.R.I.E.

L'effetto della crisi sull'attività del F.R.I.E. è stato duplice. Da una parte, come si è visto, sono diminuite le richieste di finanziamento, dall'altro sono aumentate le difficoltà a rimborsare i finanziamenti ricevuti. Fino al 2012 le sofferenze potevano essere considerate fisiologiche, non superando mai il 2% delle concessioni, mentre per il sistema bancario si collocavano attorno al 6% dei crediti erogati. La situazione cambia radicalmente a partire dal 2013 con una continua crescita delle sofferenze. Non consola il fatto che nello stesso periodo siano comunque rimaste di molto inferiori rispetto a quanto avvenuto nel sistema bancario.



Che si tratti di una crisi di sistema viene confermato anche dai dati sull'attività dei Confidi, che svolgono un ruolo prezioso a favore delle imprese, in particolare le più piccole. Dal 2010 hanno registrato una minor domanda di garanzie ed un aumento delle garanzie deteriorate che hanno superato il 15%.

Al 31/12/2015 le posizioni del F.R.I.E. classificate a sofferenza ammontano a 89 milioni di euro, a fronte di impieghi per oltre un miliardo di euro, con una incidenza percentuale di 8.6% sull'ammontare degli impieghi.

3. L'attività del F.R.I.E. nel 2015

La perdurante crisi economica si è riverberata sulla gestione del F.R.I.E. in quanto le Banche convenzionate hanno proposto nel corso dell'esercizio 2015 recuperi coattivi di crediti per il tramite dell'Avvocatura della Regione per circa 20 milioni di euro, a fronte di fallimenti e di situazioni di gravi ed irreversibili crisi aziendali. Gli slittamenti del pagamento delle rate in linea capitale sono stati nel corso del 2015 n. 36 per euro 4 milioni circa (2014: euro 7 milioni).

A ciò deve necessariamente aggiungersi la pesante situazione di Sangalli Porto Nogaro, beneficiaria nel biennio 2006-2008 di finanziamenti F.R.I.E. per euro 69 milioni a fronte dell'investimento di euro 130 milioni, partecipata da Friulia S.p.a. dal giugno del 2008 e dal febbraio 2015 controllata con una quota pari al 54%. Ciò aveva reso possibile la realizzazione di uno stabilimento industriale tecnologicamente molto avanzato. La Società ha presentato domanda di concordato in continuità al Tribunale di Udine ed i flussi nei pagamenti della rate F.R.I.E. (oltre euro 8 milioni circa annui), già interrotti per precedenti moratorie (ex art 67 L.F.) non sono ripresi dal gennaio 2015, stante l'ulteriore aggravamento della situazione finanziaria. Le proposte avanzate a sostegno del piano concordatario ipotizzano un degrado di parte del credito privilegiato a chirografario che, qualora accolto nelle sedi deputate, comporterà una significativa carenza di cassa.

La mancanza dei programmati rientri inciderà negativamente sulle risorse a disposizione del Fondo, che dovranno pertanto essere corroborate da auspicati nuovi innesti di capitale.

Anche nel corso dell'esercizio 2015 l'attività della Segreteria è stata fortemente impegnata sul versante delle crisi aziendali, relativamente alla presentazione di piani ai sensi dell'art. 67 comma 2 ed art. 182 bis della Legge fallimentare, con l'obiettivo di preservare da un lato l'interesse pubblico e dall'altro di assicurare, in presenza della "continuità aziendale", il valore economico dell'impresa e la conseguente salvaguardia dei posti di lavoro.

Al riguardo sarebbe auspicabile che il Legislatore supportasse detta ricorrente fattispecie operativa con più aderenti profili normativi/agevolativi per meglio tutelare gli interessi patrimoniali del Fondo.

In tale direzione si inquadra il provvedimento della Giunta regionale del 02/04/2015 n. 603 che ha impartito quanto segue al Comitato di Gestione F.R.I.E.:

Nell'ipotesi di conferma del finanziamento agevolato per il realizzarsi della fattispecie prevista dall'articolo 12 quater della L.R.n. 4/2005:

- a) nei casi in cui la proprietà dei beni finanziati è trasferita dal beneficiario originario ad altro soggetto (conferimento, trasformazione o fusione d'impresa, trasferimento dell'azienda o ramo d'azienda in proprietà per atto tra vivi o per causa morte) la conferma comporta l'accollo del finanziamento da parte del soggetto acquirente, senza liberazione dell'originario beneficiario;
- b) nei casi in cui sia trasferito ad altro soggetto soltanto l'utilizzo, in via temporanea, dei beni finanziati (trasferimento dell'azienda o ramo d'azienda in gestione) la conferma non comporta modificazioni in ordine ai rapporti debitori definiti nel contratto di finanziamento stipulato tra la banca convenzionata ed il beneficiario originario.

3.1 I dati dell'attività 2015

Come riportato dalla stampa specializzata, Banca d'Italia attesta come la ripresa economica nel 2015 sia avviata, ma debolmente e non ancora completamente, causa la crisi di eccezionale durata che ancora colpisce l'Italia. La ripresa è stata sospinta dalle componenti interne della domanda ed in particolare dai consumi delle famiglie. Gli investimenti, invece, sono ancora diminuiti, risentendo soprattutto della contrazione di quelli nelle costruzioni. In altri termini, i segnali di recupero degli investimenti non sono ancora generalizzati e del tutto rassicuranti, stante il contesto di incertezza internazionale.

A livello regionale i comparti in maggiore crescita sono risultati quella della cantieristica, meccanica, metallurgia, legno/arredamento, mentre il comparto elettrodomestico ha segnato il passo. Ancora negativo il comparto delle costruzioni, nonostante la ripresa delle compravendite e dei mutui per l'acquisto della casa, dopo un triennio assolutamente negativo.

Nel 2015 la concessione di nuovi finanziamenti da parte del F.R.I.E. è risultata in flessione rispetto all'anno precedente e, come si è visto, rispetto agli ultimi quattro anni, sia come ammontare complessivo sia come numero. Su tale risultato hanno influito tre fattori:

- a. Una maggiore prudenza da parte degli imprenditori ad effettuare nuovi investimenti allontanandosi sempre di più le prospettive di una effettiva ripresa;
- b. L'essere state escluse dal ricorso ai finanziamenti F.R.I.E. le grandi imprese, in seguito alla ridefinizione delle aree in deroga ammesse dalla UE;
- c. Una maggiore propensione da parte del sistema bancario, dopo anni di grande cautela, a finanziare le imprese con fondi propri, stante la favorevole dinamica dei tassi d'interesse e la necessità di alleggerire il peso delle giacenze.

Al 31.12.2015 l'importo complessivo dei finanziamenti deliberati dal Fondo è pari ad euro 103.101.448,00 (n.82 pratiche di finanziamento) in calo rispetto all'esercizio precedente quando raggiunse euro 183.227.900,00 (n.101 pratiche di finanziamento). Nello specifico, gli investimenti si sono concentrati in massima parte nel settore manifatturiero.

Con i finanziamenti concessi sono stati attivati nuovi investimenti per euro 147.972.215,00 (nel 2014 pari ad euro 278.071.911,10)

Con riguardo al Fondo di Garanzia Pmi, sono state esaminate 34 pratiche per euro 3.176.500,00 in flessione rispetto all'esercizio precedente (n.112 per euro 6.645.166,80), mentre è accresciuto l'impegno e attenzione sul versante delle posizioni deteriorate, stante l'aumento delle richieste di escussione delle garanzie a suo tempo rilasciate.

La Sezione per i Distretti industriali della Sedia e del Mobile non ha registrato nel corso dell'esercizio nuove concessioni.

Le spese di funzionamento/struttura del Comitato, pur in funzione delle accresciute competenze (marzo 2015 avvio del Fondo Sviluppo), ammontano ad euro 112.727,95.

I costi di struttura del supporto tecnico/informatico ed amministrativo, messo a disposizione alla Segreteria da Banca Mediocredito F.v.g. Spa, sono rimasti invariati nel tempo, nonostante l'ulteriore aumento dei compiti per le attività gestionali correnti, di controllo e coordinamento svolti dalla struttura nel rispetto delle Convenzioni in essere (Amministrazione Regionale, Banche) e per la delicata gestione delle posizioni anomale/sofferenze, di molto incrementatesi nel corso dell'esercizio 2015. Essi ammontano a euro 445.000,00.

Infine una annotazione sul ruolo degli Istituti bancari. Banca Mediocredito del Fvg Spa ha rafforzato la sua posizione di preminenza rispetto agli altri Istituti, soprattutto per l'accentuata diminuzione dell'attività dei grandi gruppi nazionali (Unicredit, Mps, Intesa). Fra le banche del territorio si conferma per dinamismo la Federazione dei Crediti Cooperativi del Friuli-Venezia Giulia mentre molto marginale, se non assente, è stato l'apporto delle altre banche (Friuladria, Banca popolare di Cividale).

3.2 Sintesi dei dati principali sull'attività svolta

I dati relativi agli interventi deliberati dal Comitato a valere sugli strumenti agevolativi rientranti nell'ambito del F.R.I.E. sono i seguenti:

3.2.1 Concessioni a valere sulla Legge n. 908/55 e s.m.i.

Nell'esercizio 2015 i mutui concessi risultano così suddivisi per legge e per provincia di localizzazione dell'investimento:

LEGGE 908/1955				
Provincia	N.	%	Importo	%
GO	8	61,54%	€19.353.440,00	90,83%
TS	5	38,46%	€1.954.300,00	9,17%
Subtotale	13	100,00%	€21.307.740,00	100,00%

LEGGE 198/1976-LEGGE 828/1982				
Provincia	N.	%	Importo	%
PN	19	35,85 %	€22.511.000,00	33,78%
UD	34	64,15 %	€44.136.500,00	66,22%
Subtotale	53	100,00%	€66.647.500,00	100,00%

LEGGE 8/1970				
Provincia	N.	%	Importo	%
PN	5	31,25%	€6.397.000,00	42,23%
UD	11	68,75%	€8.749.208,00	57,77%
Subtotale	16	100,00%	€ 15.146.208,00	100,00%

L. 908/1955	13	15,85%	€21.307.740,00	20,67%
L. 198/1976	53	64,63%	€66.647.500,00	64,64%
L. 8/1970	16	19,51%	€ 15.146.208,00	14,69%
Totale	82	100,00%	€103.101.448,00	100,00%

3.2.2 Concessioni a valere sull'art. 12 bis L.R. 4/2005

Fondo regionale di garanzia PMI

Garanzie rilasciate				
Provincia	N.	%	Importo	%
GO	2	5,88%	€110.000,00	3,46%
PN	18	52,94%	€1.756.500,00	55,30%
TS	1	2,94%	€40.000,00	1,26%
UD	13	38,24%	€1.270.000,00	39,98%
Totale	34	100,00%	€3.176.500,00	100,00%

Dal suo avvio (2010), il Fondo in oggetto ha rilasciato 564 garanzie nella forma della "cogaranzia" per complessivi euro 41.836.162,20, a copertura di finanziamenti per un ammontare di euro 105.793.192,00, con una garanzia media per finanziamento pari a euro 74.177,59.

In attesa dei dati definitivi di fine anno da parte delle Banche convenzionate, si stima che, al 30/09/2015, le posizioni garantite ancora in ammortamento siano 358, con un capitale residuo pari ad euro 30.444.920 e corrispondenti garanzie in essere per euro 11.685.356. I finanziamenti a rischio insolvenza sono 67 per complessivi euro 5.466.318,54 di capitale residuo, di cui 47 sono incagli per euro 3.301.590,36 e 20 sofferenze per euro 2.164.728,18. Il rischio complessivo di escussione per la quota a carico del Fondo è di euro 2.303.642,74 (pari al 19,71% delle garanzie residue), di cui euro 876.702,56 (pari al 7,50% delle garanzie residue) si riferiscono a garanzie in essere su finanziamenti in sofferenza.

Dall'inizio dell'attività del Fondo le richieste di escussione pervenute sono state 39, per complessivi euro 1.917.069,50. Nel 2015 le escussioni a carico del Fondo sono state 16, per euro 882.749,10, su corrispondenti garanzie rilasciate per euro 1.310.000,00 (con un'escussione di importo medio pari al 67,38% dell'importo originario della garanzia), in aumento del 28,25% rispetto al 2014 (15 escussioni per euro 688.326,23).

3.3. Osservazioni relative ai finanziamenti concessi

3.3.1 Nuove iniziative

Nel corso del 2015 i finanziamenti concessi dal F.R.I.E. hanno contribuito all'attivazione di 14 nuove iniziative, sia da parte di soggetti di nuova costituzione che da imprese già presenti sul territorio, per un totale di euro 16.153.000,00 a fronte di investimenti per euro 24.466.000,00 con un effetto moltiplicatore pari all'1,51.

Gli interventi hanno interessato le Province di Gorizia per euro 8.070.000,00, Pordenone per euro 3.088.500,00 e Udine per euro 4.994.500,00 e riguardano i seguenti settori economici:

Nuove iniziative divise per settore di attività economica e numero imprese		
Cokerie e raffinerie di petrolio	350.000,00	1
Articoli in gomma e materie plastiche	1.875.000,00	2
Prodotti in metallo escluse macchine	899.000,00	2
Macchine ed apparecchi meccanici	397.500,00	1
Costruzioni	1.220.000,00	1
Manutenzioni industriali autoveicoli	388.000,00	1
Attività turistico alberghiere	6.850.000,00	2
Altre attività di servizi	3.461.000,00	3
Produzione mobili e pareti d'ufficio	712.500,00	1
Totale	€16.153.000,00	14

I nuovi posti di lavoro che, a investimenti realizzati, si stima (dai dati forniti dalle imprese in fase di domanda) saranno creati per quanto riguarda le nuove iniziative saranno pari a 449 unità previste.

Per quanto riguarda le altre tipologie di intervento finanziate che non sono "nuove iniziative" risultano le seguenti:

Finanziamenti per tipologie di intervento non "nuove iniziative" e numero imp.		
AMPLIAMENTO	€80.292.698,00	59
AMMODERNAMENTO	€5.849.750,00	7
RISTRUTTURAZIONE	€806.000,00	2
Totale	€86.948.448,00	68

I dati confermano la circostanza che l'imprenditore non può esimersi dall'effettuare ampliamenti, ammodernamenti e ristrutturazioni degli impianti, pena la progressiva uscita dal mercato.

3.3.2 Interventi per settore di attività economica

Come già anticipato, nel corso del 2015 le concessioni nel settore manifatturiero hanno rappresentato la quota più consistente, segue il settore turistico-alberghiero con il 16,3% (in valori assoluti euro 16.785.922,00) in ripresa rispetto al 2014 (9.602.500,00).

Finanziamenti concessi nel 2015 per settore di attività economica e numero imprese		
Industrie alimentari e delle bevande	€9.814.690,00	8
Industria del legno esclusi i mobili	€903.000,00	3
Industrie della carta	€7.537.500,00	2
Cokerie e raffinerie di petrolio	€350.000,00	1
Prodotti chimici, fibre sintetiche	€2.970.000,00	2
Articoli in gomma e materie plastiche	€13.169.000,00	5
Lavorazioni di minerali non metalliferi	€3.250.000,00	1
Metalli e loro leghe	€498.000,00	1
Prodotti in metalli escluse macchine	€8.001.600,00	9
Macchine e apparecchi meccanici	€3.570.000,00	7
Macchine e apparecchi elettrici	€2.259.000,00	3
Altre industrie manifatturiere	€12.050.258,00	13
Recupero e riciclaggio rottami	€3.065.000,00	2
Costruzioni	€5.440.000,00	2
Manutenzioni industriali autoveicoli	€1.058.000,00	3
Attività turistico alberghiere	€16.785.900,00	12
Trasporti terrestri e mediante condotte	€849.000,00	2
Trasporti aerei	€5.690.000,00	1
Attività ausiliarie dei trasporti	€412.500,00	1
Smaltimento rifiuti	€3.803.000,00	3
Altre attività dei servizi	€1.625.000,00	1
Totale	€103.101.448,00	82

Un comparto che ha dato deboli segnali di ripresa è quello delle costruzioni. I finanziamenti concessi nel 2015 sono stati pari a euro 5.440.000,00, contro euro 3.796.100,00 nell'anno precedente.

3.3.3 Incremento occupazionale

Il contesto nazionale e regionale registra una timida ripresa dell'occupazione. Grazie ai programmi d'investimento realizzati nel corso del 2015, finanziati dal F.R.I.E, stimano, sulla scorta dei dati forniti dalle banche convenzionate nelle relazioni istruttorie, un incremento di occupati pari a 1.028 nuove unità (1.174 nel 2014).

3.3.4 Effetto moltiplicatore

A fronte di un ammontare complessivo di finanziamenti concessi pari a euro 103.101.448,00 verranno realizzati investimenti per euro 147.972.225,00 quindi con un effetto moltiplicativo pari a 1,44 su base regionale. Scomponendo il dato su base provinciale risultano i seguenti valori:

provincia di Gorizia	1,48
provincia di Pordenone	1,48
provincia di Trieste	1,36
provincia di Udine	1,40

3.3.5 Distribuzione territoriale

Dall'analisi delle concessioni per Provincia di insediamento dei beneficiari, si può rilevare come il calo più considerevole nei volumi riguardi Trieste, dovuto in buona parte dall'esclusione del territorio del comune dalla zona in deroga. Di conseguenza, al momento le grandi imprese possono operare solo in *de minimis*, parametro più restrittivo rispetto a quello dell'ESL.

Anche le Province di Pordenone e Udine hanno visto una diminuzione dei finanziamenti concessi rispetto all'anno precedente, mentre quella di Gorizia è rimasta sostanzialmente inalterata.

FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2015 E NEL 2014 DIVISI PER PROVINCIA					
Province	Numero mutui	Ammontare mutui 2015	Percentuale	Ammontare Mutui 2014	Differenza
PORDENONE	24	28.908.000,00	28,0%	38.790.200,00	-9.882.200,00
UDINE	45	52.885.708,00	51,3%	84.925.800,00	-32.040.092,00
GORIZIA	8	19.353.440,00	18,8%	19.853.500,00	-500.060,00
TRIESTE	5	1.954.300,00	1,9%	39.658.400,00	-37.704.100,00
Totale	82	103.101.448,00	100,00%	183.227.900,00	-80.126.452,00

3.3.6 Banche proponenti le domande di finanziamento

Nel 2015 si accentua la marginalità dei grandi gruppi bancari, confermando un trend avviato da qualche anno. Istituti che fino a non molto tempo fa occupavano un ruolo rilevante ora contribuiscono in misura quasi irrilevante alla determinazione dell'ammontare dei finanziamenti concessi.

FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2015 PER BANCA			
Province	Numero mutui	Ammontare mutui	Percentuale
MPS	1	1.695.000	1,64%
FEDERAZIONE BCC	20	17.723.000	17,19%
BANCA DI CIVIDALE	6	2.360.708	2,29%
CASSA RISP. FVG	2	1.745.940	1,69%
FRIULADRIA	2	712.500	0,69%
MEDIOCREDITO FVG	44	74.958.000	72,70%
UNICREDIT	7	3.906.300	3,79%
TOTALE	82	103.101.448	100,00%

3.3.7 Sofferenze

Al 31 settembre 2015, sulla scorta dei dati inviati dalle banche convenzionate le posizioni classificate a "sofferenza" risultano pari a euro 83.290.852,30 che percentualmente rappresentano il 8,8% (6.74% nel 2014) degli impieghi complessivi ammontanti a un miliardo di euro ca.

Rispetto all'esercizio 2014, quando erano state pari a 69.201.900,42 euro si è avuto un incremento in termini assoluti di euro 14.088.951,88 (+16,9%).

I finanziamenti in essere risultano cauzionati quasi esclusivamente da garanzie reali, da fidejussioni bancarie escutibili a prima richiesta e/o altre garanzie personali.

Lo stato delle sofferenze in generale, e quello delle posizioni anomale in particolare, unitamente alle garanzie Pmi (ex L.R. n. 4/2005) rilasciate in cogaranzia con i Confidi, ben riflettono il perdurare della situazione di crisi dell'economia regionale, contrassegnata da aree dichiarate a declino industriale ed in passato volani produttivi del territorio.

3.4 Fondi amministrati, somministrazioni e rientri

I finanziamenti attualmente in ammortamento sono di poco superiori al miliardo di euro importo molto significativo ad ulteriore riprova della centralità nello scenario economico regionale dello strumento F.R.I.E., di cui beneficiano le imprese del territorio, nonché il Sistema Bancario con ritorni commissionali interessanti e ricorrenti nel tempo.

Il presupposto fondamentale dell'attività del Fondo, oltre alla tutela dell'interesse pubblico sottostante, è quello di interagire correttamente con le Banche convenzionate, braccio operativo del Comitato, al fine di favorire lo sviluppo socio economico della Regione con salvaguardia e sviluppo dell'aspetto occupazionale.

Questa sinergia, ormai datata e collaudata, che ha permesso di raggiungere risultati di assoluto rilievo necessita, ovviamente, di costanti e reciproci miglioramenti.

Nel 2015, a fronte di finanziamenti concessi, sono stati erogati fondi per euro 132.280.492,83 così ripartiti:

legge 908/55	35.622.599,99
legge 198/76	71.235.212,84
legge 8/70	25.422.680,00
Totale	132.280.492,83

I rientri sono stati pari ad euro 189.165.783,80 così suddivisi:

legge 908/55	38.679.294,79
legge 198/76	65.949.302,00
legge 8/70	84.537.187,01
Totale	189.165.783,80

Per ulteriori informazioni si evidenziano i dati relativi agli altri strumenti agevolativi di dotazione del Fondo:

Fondo regionale smobilizzo crediti

Erogazioni	€ 3,28
Rientri	€ 516.515,27
Saldo di cassa	€ 2.101.349,28

Fondo regionale di garanzia PMI

Escussioni*	€ 882.749,10
Saldo di cassa	€ 10.270.485,51

*Escussioni				
Provincia	N.	%	Importo	%
GO	1	6,25%	€ 118.223,44	13,39%
PN	7	43,75%	€ 380.370,87	43,09%
TS	0	0,00%	€ 0,00	0,00%
UD	8	50,00%	€ 384.154,79	43,52%
Totale	16	100,00%	€ 882.749,10	100,00%

Sezione per i distretti industriali della sedia e del mobile

Saldo di cassa	€ 2.050.979,21
----------------	----------------

3.5 Portafoglio domande

Al 31 dicembre 2015 le richieste di finanziamento al F.R.I.E. in corso d'istruttoria presso le banche convenzionate ammontavano, come ricordato, a euro 147.620.600,00 per un totale di 75 domande.

Suddivise per provincia, banca e dimensione aziendale, sono riportate nelle tabelle seguenti:

Portafoglio domande al 31/12/2015 per provincia:

Provincia	Ammontare	Numero
Gorizia	€10.476.500,00	8
Pordenone	€37.260.500,00	21
Trieste	€16.097.500,00	8
Udine	€83.786.100,00	38
Totale	€147.620.600,00	75

Portafoglio domande al 31/12/2015 per banca convenzionata:

Banca convenzionata	Ammontare	Numero
Monte dei Paschi di Siena	€1.012.500,00	1
Federazione delle BCC del FVG	€13.532.000,00	15
Banca di Cividale	€1.480.100,00	4
Cassa di Risparmio del FVG	€15.020.000,00	8
Banca Popolare Friuladria	€4.162.500,00	4
Banca Mediocredito del FVG	€111.468.500,00	39
Unicredit	€945.000,00	4
Totale	€147.620.600,00	75

Portafoglio domande al 31/12/2015 diviso per dimensione aziendale:

Dimensione aziendale	Ammontare	Numero
Piccola	€77.312.600,00	44
Media	€51.029.000,00	26
Grande	€19.279.000,00	5
Totale	€147.620.600,00	75

In totale le domande pervenute nel corso dell'esercizio 2015 sono state 110 per un importo complessivo pari a euro 168.080.608,00. Di queste, 45 si sono concluse con la presentazione da parte delle Banche dell'istruttoria e l'approvazione da parte del Comitato di gestione, per un ammontare pari a euro 60.403.508,00.

4. L'ATTIVITA' DEL FONDO PER LO SVILUPPO DELLE P.M.I. E DEI SERVIZI NEL 2015

Il primo marzo 2015, dopo un periodo abbastanza lungo, necessario per definire operativamente il nuovo strumento, compresi gli aspetti informatici curati da Insiel, e negoziare con le banche, è partito il Fondo per lo Sviluppo delle P.M.I. e dei servizi, nel quale sono confluiti i preesistenti Fondi di rotazione dell'artigianato e del commercio, servizi e turismo, gestiti in esclusiva da Banca Mediocredito del FVG S.p.a.. L'inevitabile fase di assestamento si è conclusa a giugno 2015 con le prime delibere di concessione.

4.1 Sintesi dei dati principali sull'attività svolta

I dati relativi agli interventi deliberati dal Comitato a valere sugli strumenti agevolativi rientranti nell'ambito del Fondo Sviluppo sono i seguenti:

Concessioni a valere sul Fondo Sviluppo delle P.M.I. e dei Servizi

Nell'esercizio 2015 i mutui concessi risultano così suddivisi per legge e per provincia di localizzazione dell'investimento:

Ex art. 98 L.R. 29/2005 – ex art. 45 L.R. 12/2002				
Provincia	N.	%	Importo	%
UD	25	80,65	5.527.150,00	80,36
TS	4	12,90	1.055.000,00	15,34
PN	1	3,23	225.000,00	3,27
GO	1	3,23	71.000,00	1,03
Subtotale	31	100	6.878.150,00	100,00

Fondo per lo sviluppo delle PMI e dei servizi Investimento				
Provincia	N.	%	Importo	%
UD	20	68,97	4.220.040,00	74,81
TS	1	3,45	78.200,00	1,39
PN	6	20,69	1.247.400,00	22,11
GO	2	6,90	95.440,00	1,69
Subtotale	29	100	5.641.080,00	100

Fondo per lo sviluppo delle PMI e dei servizi Prestiti partecipativi				
Provincia	N.	%	Importo	%
UD	1	100	500.000,00	100
TS				
PN				
GO				
Subtotale	1	100	500.000,00	100

Fondo per lo sviluppo delle PMI e dei servizi				
	N.	%	Importo	%
Ex Fondi	31	50,82	6.878.150,00	52,83
F.do sviluppo investimenti	29	47,54	5.641.080,00	43,33
F.do Sviluppo Prestiti partecipativi	1	1,64	500.000,00	3,84
totale	61	100	13.019.230,00	100

In totale, quindi, nel secondo semestre del 2015, sono state approvate 61 concessioni per un importo complessivo di 13.019.230 euro. Da notare che nel corso di tutto il 2014 le concessioni sui Fondi per l'Artigianato e per il Commercio avevano raggiunto il totale di 12.006.409,00 euro per 64 interventi. Nel 2013 erano state pari a 8.763.282,20 euro per 75 imprese.

I dati sull'attività segnalano che il Fondo è stato accolto positivamente e può diventare uno strumento particolarmente utile per le piccole imprese, le quali - come noto - incontrano maggiori difficoltà nell'accesso al credito per il semplice fatto di essere piccole. Le banche, infatti, in particolare quelle di maggiori dimensioni, considerano più rischioso e più oneroso prestare finanziamenti a piccole imprese, e ad esse pertanto applicano un prezzo maggiore.

Da segnalare anche che quasi l'80% dell'ammontare delle concessioni (per l'esattezza il 78,7%) è stato localizzato nella provincia di Udine.

Le erogazioni effettuate sono ammontate a € 9.437.836,78 euro. Il saldo di cassa a fine 2015 era di 36.213.489,15 euro.

4.2 Portafoglio domande

Al 31 dicembre 2015 le richieste di finanziamento al Fondo Sviluppo da parte delle imprese in corso d'istruttoria presso le banche convenzionate erano 66 per complessivi 32.536.288,58 euro.

Suddivise per tipologia di investimento, provincia e banca proponente, danno luogo alle seguenti tabelle:

Portafoglio domande al 31/12/2015 per tipologia investimento:

Tipologia finanziamento agevolato	Ammontare	Numero
Investimento	€ 10.106.288,58	35
Ricapitalizzazione	€ 22.430.000,00	31
Totale	€ 32.536.288,58	66

Portafoglio domande al 31/12/2015 per provincia:

Provincia	Ammontare	Numero
Gorizia	€ 936.000,00	4
Pordenone	€ 5.628.451,00	18
Trieste	€ 4.460.000,00	6
Udine	€ 21.511.837,58	38
Totale	€ 32.536.288,58	66

Portafoglio domande al 31/12/2015 diviso per banca convenzionata:

Banca convenzionata	Ammontare	Numero
Monte dei Paschi di Siena		
Federazione delle BCC del FVG	€ 4.395.137,58	14
Banca di Cividale	€ 829.000,00	5
Cassa di Risparmio del FVG		
Banca Popolare Friuladria	€ 480.000,00	1
Banca Mediocredito del FVG	€ 26.832.151,00	46
Unicredit		
Totale	€ 32.536.288,58	66

L'analisi delle domande in corso d'istruttoria alla fine del 2015 evidenzia come le grandi banche, pur essendosi convenzionate per l'utilizzo del Fondo Sviluppo, ancora non lo hanno proposto ai propri clienti. Non è questa la sede per cercare di capirne le ragioni, ma si può ricordare quanto già osservato in precedenza a proposito del F.R.I.E.: siamo in presenza di un certo disinteresse, che ha sicuramente diverse motivazioni, non ultima sicuramente anche l'organizzazione e i processi decisori interni, dei grandi gruppi bancari per gli strumenti messi a punto dalla Regione per favorire i processi di rafforzamento e crescita delle imprese qui localizzate e l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali. Viene pure confermato il ruolo di Banca Mediocredito del FVG S.p.a. e il dinamismo delle banche locali.

Evidenzia anche un maggiore coinvolgimento di tutto il territorio regionale, pur mantenendo Udine una posizione preminente.

5. Alcune osservazioni conclusive

Come in precedenza ricordato, la Regione nell'ambito del riordino dei propri strumenti di finanza agevolata, ha assegnato al Comitato di Gestione la cabina di regia unitaria nella gestione/governo del F.R.I.E. “storico” e del “neonato” Fondo Sviluppo per le PMI.

La situazione generale, contrassegnata dalla non ottimale ripresa degli investimenti e dall'aumentata incidenza delle posizioni in difficoltà e di quelle passate a sofferenza per il recupero coattivo del credito, si sono riverberate sull'attività del F.R.I.E.

Si deve riconoscere che a disposizione delle imprese vi è un interessante e conveniente pacchetto di strumenti finanziari agevolati. In questo contesto il ruolo delle Banche convenzionate (quasi tutte quelle operanti nel territorio regionale) è fondamentale. Esse, come soggetti intermediari fra i Fondi e le imprese, possono soddisfare ancor di più le necessità della clientela con l'offerta sistematica di finanziamenti agevolati, per esigenze ed importi diversi. Dalle banche storiche regionali con capillare penetrazione sul territorio è ragionevole attendersi una più consistente promozione di strumenti non solo vantaggiosi per la clientela ma anche con interessanti ritorni economici, oltretutto duraturi nel tempo, per lo stesso intermediario della proposta agevolata.

Nel corso del 2015 è stato definito compiutamente il quadro dei “prodotti agevolati” offerto dalla Regione attraverso il F.R.I.E. e il Fondo Sviluppo al sistema delle imprese di tutti i settori economici (con esclusione di quello dell'agricoltura per il quale esistono strumenti separati). Le inevitabili incertezze nella loro messa a punto non ha permesso di pubblicizzarli adeguatamente. Ora si può avviare un'effettiva politica di marketing per far conoscere ed apprezzare le opportunità agevolative messe a disposizione delle imprese. Tale azione, però, non dovrà limitarsi al territorio regionale ma estendersi oltre, per valorizzare l'attrattività del FVG. Coordinata con quelle degli altri strumenti pubblici di cui dispone la Regione (Friulia, Mediocredito, Finest), potrebbe anche essere rivolta a promuovere nuove iniziative imprenditoriali, di cui c'è assoluto bisogno per uscire dall'area grigia in cui stagna il sistema produttivo regionale, in particolare il manifatturiero.

La programmazione comunitaria 2014-2020 ha inciso profondamente sul campo di azione del F.R.I.E. limitandone la possibilità di intervenire a favore delle grandi imprese. Storicamente il F.R.I.E. ha facilitato il sorgere o il rafforzarsi di grandi insediamenti industriali eseguiti anche da primari gruppi nazionali e internazionali. Attualmente le grandi imprese non hanno più la stessa convenienza a ricorrere al F.R.I.E. sia per le favorevoli condizioni offerte ora dal mercato finanziario sia, soprattutto, per la “costrizione” di dover operare in regime di *de minimis*, con un plafond di applicazione molto contenuto nel triennio (appena 200 mila euro). Ciò penalizza aree regionali importanti come le Province di Trieste e di Gorizia e parte di quella di Udine che non possono allo stato fruire appieno delle provvidenze F.R.I.E.. Sono esclusi, per esempio, gli investimenti nella portualità di Trieste e Monfalcone e nella logistica intermodale integrata (gomma-rotai-a-nave-aereo), che vedono in campo i maggiori operatori nazionali ed internazionali.

Al fine di stimolare la domanda delle grandi aziende, si potrebbero apportare alcune modifiche ai criteri operativi, quali:

- Rivedere i tassi offerti trasformandoli da variabili a fissi con una loro diminuzione, e ridurre l'incidenza delle garanzie reali offerte a presidio degli interventi, stante il crollo del mercato immobiliare, in particolare del settore industriale;

- Valutare la riproposizione della finanziabilità per ogni singolo programma d'investimento di una percentuale pari al 10/15 per cento delle cosiddette "scorte", come supporto del capitale circolante dedicato all'investimento finanziato;
- Prevedere specifiche linee di intervento per ottenere risparmi produttivi dei costi relativi al settore energetico (impianti di ultima generazione per abbattere l'incidenza degli oneri conseguenti degli impianti industriali, ecc), estese pure al comparto dell'inquinamento ambientale (salute dei cittadini e lavoratori), stante che molte aree regionali continuano ad essere fortemente interessate all'irrisolta problematica. A livello comunitario sussiste una linea d'intervento dedicata denominata *horizon* da traslarsi nell'operatività F.R.I.E. ad ulteriore supporto del sistema economico regionale;

Il F.R.I.E. ha compiuto 60 anni e si presenta ancora, nonostante il passar del tempo e delle situazioni politiche e socio/economiche nel frattempo succedutesi, come uno strumento attuale e valido per supportare lo sviluppo dell'economia regionale. Non è necessario, quindi, rivoluzionarne la concezione e l'impianto, ma solo apportare quegli aggiustamenti nei criteri operativi che lo rendano più efficace nell'attuale congiuntura. Come, del resto, è sempre stato fatto nel corso della sua brillante storia. In breve, conservare la macchina ed effettuare e curare la manutenzione. Il Fondo Sviluppo sta muovendo i primi passi, ma è già apprezzato; si tratta di superare le difficoltà che incontra una parte del sistema bancario a proporlo ai propri clienti.

Presidente

Bruno Tellia

Componenti del Comitato di Gestione

Casimiro Fornasiero
Nicola Archidiacono
Guido Fantini
Andrea Sgobbi
Giovanni Tassan
Salvatore Palermo
Ariano Medeot
Maurizio Lavagnini

Segreteria F.R.I.E.

Vincenzo Spinelli, Responsabile/Segretario

Fabiana Battigelli
Enrico Del Medico
Massimo Marini
Matteo De Luca

Segreteria Fondo dello Sviluppo

Paola Del Neri, Responsabile/Segretaria

Elena Zanini
Stefano Degano
Carlo Zuliani
Chiara Mosanghini